

Vita: il confronto serio è indispensabile

*Il direttore
risponde*

Caro Direttore, lo so che corro il rischio di essere banale, anche perché, a differenza di molti che dissertano sull'argomento non ho difficoltà ad ammettere la mia inadeguatezza su temi come la medicina, la biologia, la filosofia e l'etica. Vorrei solo che a ciascuno fosse lasciato il compito di fare il suo mestiere, intendendo per "mestiere" qualcosa che attiene alle competenze acquisite in una vita di studio e di lavoro. L'etica è un argomento difficile, soprattutto quando si contamina con la religione (quale che sia la religione); proprio come capita nel caso della politica. Se proprio si vuole difendere la vita, lo si faccia su temi meno "estremi" rispetto alla nascita e quanto la precede, o alla morte, per i quali si richiedono competenze che spesso i filosofi o i politici ospitati sul suo giornale non possiedono, ma si cominci a farlo, efficacemente e pervicacemente, per tutto ciò che riguarda il tempo della vita che tra questi due estremi è compresa; senza scaricarlo sui soliti volontari e sui, diciamo impropriamente, "professionisti" della missione. Mi piacerebbe insomma sentire questa "gerarchia", e tutta la corte che la circonda, spendersi di più perché a tutti, cominciando dai più poveri e dai più deboli, siano garantite condizioni di vita decenti a sufficienti perché anche a loro sia dato di poter dare realizzazione concreta ai doni che il Creatore concede a ciascuno che venga al mondo. Invece, di parole contro le grandi ruberie e le inqualificabili prepotenze, che quotidianamente costoro debbono sopportare, da quei pulpiti quasi non ne sento. Lasciamo che la povera Eluana si spenga in pace, smettendola di fingere che un'alimentazione forzata sia qualcosa di diverso da una cura medica praticamente senza speranza; smettiamola di dissertare su cosa sia la "morte cerebrale", mescolando una

definizione medica, che i competenti continuano a considerare valida, con l'ignominia del traffico di organi che spesso avviene proprio a danno dei più "piccoli" (bambini, senza dimora, popoli torturati dalle guerre, a cominciare da quelle dei signori dell'economia e della finanza, che stanno quasi sempre a monte delle guerre armate delegate spesso a gruppi di altri disperati...); ed occupiamoci di più e fattivamente di coloro la cui vita è niente altro che una lunga crocifissione.

Gianalberto Vezzoli

L'etica è certamente tema impegnativo e spesso anche difficile, il che non toglie che se si desidera sviluppare un confronto – e si ritiene che questo possa essere fecondo – non si dovrebbe cominciare con un rimprovero di fastidio o addirittura con un giudizio sommario quanto gratuito di incompetenza, messo sul groppone di chi invece tutto fa per essere competente e aggiornato. Chi sarebbero questi non esperti? Forse il professor D'Agostino che dirige il Dipartimento di "Storia e Teoria del Diritto" dell'Università di Roma Tor Vergata? Forse il dottor Giuliano Dolce, neurologo che, dopo una lunga e brillante carriera in Germania e nel nostro Paese, oggi è direttore scientifico della casa di cura Sant'Anna di Crotona, punta avanzata nella ricerca e cura nel Mezzogiorno? Forse monsignor Rino Fisichella, rettore dell'Università Lateranense e presidente della Pontificia Accademia per la Vita? Sono solo tre dei numerosissimi esperti di chiara fama – ritenuti tali da tutto il mondo scientifico, anche se non da lei – ai quali da tempo diamo voce sui temi da lei evocati. Si tratta peraltro di persone che nelle nostre pagine non hanno mai espresso diktat apodittici: loro e quanti altri medici, intellettuali, esperti di vario genere, hanno scritto o parlato tramite interviste, sempre hanno ragionato sui fatti, senza lasciarsi andare ad affermazioni spericolatamente sconvenienti. Hanno interloquito coi problemi, non enunciato dogmi o scagliato pregiudizi. Non abbiamo scelto noi di agitare le acque dei territori estremi dell'esistenza: a farlo sono state le sollecitazioni di taluni ricercatori e gruppi di pressione, certe iniziative legislative, precisi interessi economici. Noi non ci siamo sottratti al confronto, convinti che, come peraltro è storicamente dimostrabile, quando vengono meno le difese sui confini della vita (origine e termine), è la vita tout court a finire sotto tiro. A smentire quanto lei sostiene non servono ragionamenti complessi, basta la semplicissima operazione di sfogliare le nostre prime pagine confrontandole con quelle degli altri quotidiani: non c'è nessuno che abbia dato risalto – e spesso il titolo principale –, quanto noi, ad esempio, ai drammi dell'immigrazione e alle problematiche del disagio e della povertà. Come non c'è in Italia alcuna organizzazione che, nel sostegno concreto ai più deboli, sia pari alla Chiesa; e questo in tutte le sue articolazioni: parrocchie, Caritas, associazioni di volontariato, onlus sorte in ambito ecclesiale, su impulso, col consenso e col

sostegno di quella "gerarchia" che lei sbeffeggia. Se poi ci si attenesse alla buona regola di non mischiare, qualunque sia, temi e argomenti diversi - vedi le ultime sprezzanti righe sul Papa - e si leggesse ciò che effettivamente Benedetto XVI ha detto - le faccio presente

che l'Aido si vanta di averlo quale suo iscritto da anni -, forse ci si risparmierebbe una brutta figura.